

ROMA

Puttanopoly è un gioco molto istruttivo che si trova nel sito del Comitato dei diritti civili delle prostitute (luciole.org), ed è tuttora in cerca di un editore che lo commercializzi. Fra le carte del gioco distribuite ci sono gli handicap, il debito con chi ha organizzato il viaggio, oppure una retata delle forze dell'ordine. E ci sono gli obiettivi che ciascun giocatore/giocatrice (glbt) si propone di raggiungere. Gli obiettivi, i progetti di vita, sono la cosa più interessante, quando ci si addentra nel mondo della prostituzione. Invece, in politica, la prostituzione è un classico tema da governo «through crime», attraverso la paura. Soprattutto quando la crisi morde nei portafogli e nelle urne. Non è un caso se la Lega Nord, scesa ai minimi alle scorse politiche, abbia puntato su un referendum in Lombardia contro la legge Merlin. E in Parlamento stanno per essere calendarizzati i disegni di legge di diverse forze politiche. Quello della Lega introduce il divieto della strada e autorizza la prostituzione in casa, previa creazione di un registro nelle questure. Quello del Pd, primo firmatario la senatrice Maria Spilabotte, rende omaggio al merito storico della Merlin e respinge strumenti «sicuritari» come il registro. Propone di cambiare la Merlin sul divieto di prostituzione in casa, purché autogestito individualmente o in cooperativa. E, in collaborazione con i comuni, propone l'istituzione di «zone», in cui siano previsti presidi sanitari e altri servizi, oltre che un più facile controllo delle forze dell'ordine. Di destra o di sinistra, i progetti di legge delle forze politiche mettono avanti la tragedia della tratta ma hanno al centro il problema del decoro urbano, dell'insofferenza dei cittadini verso «lo spettacolo indecente» che spesso si svolge davanti agli occhi dei bambini. Nel progetto di Maria Spilabotte, però, c'è anche attenzione al tema della salute delle prostitute, introducendo l'obbligo del preservativo: «So bene - dice la senatrice - che è difficilmente controllabile, però serve a dare consapevolezza dei rischi». Un altro punto, comune a tutti i progetti, è quello della tassazione sulla attività e sul reddito, che sta molto a cuore - basta un giro sui social network, a parte dell'opinione pubblica. Aspetto su cui è piombata, nei giorni scorsi, la decisione dell'istituto statistico europeo e dell'Istat di calcolare la ricchezza illegale. La prostituzione non è un reato in Italia ma può essere assimilata per la totale «evasione» fiscale. Si calcola che in una città come Roma il Pil aumenterebbe del 2 per cento, con un effetto positivo sull'obbligo del massimo del 3%. È interessante mettere a raffronto le proposte politiche con l'esperienza degli operatori.

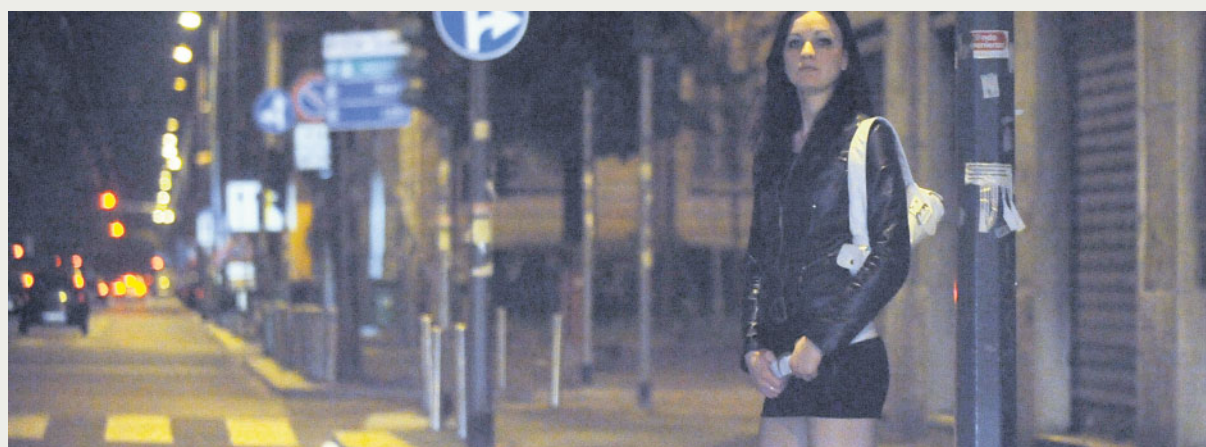
Tiziana Bianchini è presidente di una cooperativa lombarda che si occupa di tratta e sfruttamento della prostituzione delle migranti. Racconta: «Nei centri massaggi si incontrano ragazze cinesi molto giovani ma, negli appartamenti, aumentano le cinesi adulte, fra i 38 e i 40 anni». Cosa è successo? «La crisi le ha espulse dal mercato del lavoro». Ma loro «hanno figli in Cina che studiano

Prostituzione gestita: in arrivo «zone del sesso»

● Una proposta di legge per il controllo del fenomeno attraverso «aree»
A Mestre, Roma, Napoli si parla di sperimentazione: «Benefici al Pil»

Si chiama «Puttanopoly» ed è il gioco ideato dal Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute per sensibilizzare e informare

I NUMERI DEL FENOMENO



2,5 milioni

Sarebbero i fruitori della prostituzione in Italia, secondo il gruppo Abele e il Cnr. In un primo momento si disse che i clienti erano 9 milioni, ma in realtà era solo il numero di «contatti» tra gli stessi clienti e le prostitute.

30mila

È il numero delle persone che decidono o sono costrette a prostituirsi in Italia. Ma chi sono i clienti? È cambiato l'identikit: calano gli uomini sposati, dal 70 al 50 per cento, aumentano i giovani e i single

10%

È la percentuale di under 18 che si prostituiscono. Le minorenni sono passate dal 5% di pochi anni fa al 5-12% di oggi, a seconda dei territori. In strada, secondo le stime di Save the children e On the road, sono circa il 10%.

all'università. Vogliono portare a compimento questo obiettivo». Per queste donne è difficile trovare un'alternativa, «sono in Italia da più di 15 ma sono illegali e non parlano italiano, dopo essere state sfruttate e segregate nel lavoro tessile». Piuttosto che tornare in Cina si ammazzerebbero, «il progetto migratorio è di natura sociale, se fallisci c'è lo stigma del villaggio di provenienza».

La legge italiana, l'art. 18 della Turco-Napolitano, prevede la possibilità di un percorso protetto per chi vuole cambiare vita. Chiediamo a Tiziana se nella sua esperienza l'articolo 18 funziona. «C'è una media di 700 - 800 persone nel programma di protezione sociale, dunque sì, funziona. Ma non senza problemi. La situazione cambia da luogo a luogo, talvolta il Pm, per dare parere favorevole, chiede denunce molto circostanziate degli sfruttatori». Ma le nigeriane sono spesso analfabete anche nella loro lingua di origine, non riescono a dire nemmeno l'indirizzo in cui abitano. Questo significa un tempo molto lungo, prima di ottenere il permesso di soggiorno, che è la posta messa dallo Stato per chi voglia togliersi dalla strada, in un centro di accoglienza, senza lavorare né studiare, «quindi senza poter costruire un progetto alternativo».

Progetto che, invece, è incentivato nei programmi europei diffusi Centro per i diritti civili fondato da Pia Covre: fra i suggerimenti contenuti nel depliant europeo, si fa notare che una putтана sviluppa grandi capacità di relazione, di riconoscere i tipi umani, di conti economici, «tutte abilità che sono utili se si decide di cambiare mestiere».

Nel mondo variegato della prostituzione, le nigeriane sono l'anello più debole: analfabete e ricattate dagli sfruttatori, in Italia e nel villaggio di origine, dove sono le famiglie che potrebbero fare le spese della loro insubordinazione. Per loro l'autogestione e le cooperative per esercitare il mestiere in casa sarebbe, pensa Tiziana Bianchini, una pura chimera: «sono in Italia illegalmente, non potrebbero mai aprire una attività». Lo «zoning», invece, di cui si discute da molti anni, è visto con maggiore favore dalle strutture di volontariato: «Nelle zone ci dovrebbe essere un luogo protetto dove si possa anche avviare un colloquio che porti a un percorso alternativo». A favore delle zone si sono espressi il sindaco di Roma, Ignazio Marino, e il sindaco di Napoli Luigi De Magistris. La sperimentazione più avanzata è a Mestre, nel comune di Venezia. La chiave per il successo è il confronto con i cittadini delle aree interessate. Il pdl di Maria Spilabotte (che ha incassato il sostegno di molte parlamentari anche di altri gruppi, da Alessandra Mussolini a esponenti M5S), sottolinea che si deve trattare di aree lontane da parchi gioco, scuole o altre strutture per minori.

Per i comuni è impossibile sperimentare, invece, l'autogestione negli appartamenti. Andrebbero contro la legge. Ma, già adesso, le associazioni indicano i rischi da prevenire. Tiziana Bianchini: «Un nostro operatore maschio telefonato, fingendosi cliente, e offre un compenso maggiore in cambio di un rapporto non protetto. Il 45 per cento delle interpellate risponde di sì».

Scuola, nuova pioggia di ricorsi contro le graduatorie

● Già 20mila adesioni solo con l'Anief contro l'esclusione degli abilitati Tfa, Pas e magistrali

BOLOGNA

Sono numeri da record quelli dei ricorsi contro il mancato inserimento quest'anno nelle graduatorie a esaurimento, il bacino da cui gli Uffici scolastici provinciali pescheranno per chiamare i supplenti annuali ma soprattutto l'unico canale di accesso alle immissioni in ruolo, accanto ai concorsi: oltre 20 mila, a ieri, le richieste giunte solo a uno dei sindacati ovvero l'Anief (che ha prorogato a oggi la presentazione delle domande). Senza contare quelli che ricorreranno con altre sigle. Un vera rivolta, contro la scelta del

Miur di escludere dall'inserimento gli abilitati con un Tfa o chi frequenta un Pas.

Questa è in effetti la cronaca di una protesta annunciata, la platea degli esclusi dall'aggiornamento di maggio delle graduatorie (valide per il prossimo triennio) è amplissima. In numeri, si tratta soprattutto dei 12 mila nuovi abilitati con il Tirocinio Formativo Attivo, di 70 mila abilitandi con i Percorsi Abilitativi Speciali e 55 mila diplomati magistrali. L'Anief si dice ottimista, «negli ultimi anni sono tanti i giudici del lavoro che hanno dato ragione a richieste analoghe». L'altolà del Ministero viene giudi-

cato ingiusto, per chi ha intrapreso una strada in pratica resa obbligatoria dallo stesso Miur.

Ai precari storici infatti vale Trastevere ha voluto affiancare negli ultimi anni nuove forze, abilitate con Tfa e quindi con i Percorsi abilitativi speciali, rivolti ai docenti con contratto a tempo determinato e almeno tre anni di servizio in scuole statali o paritarie. Due opzioni non proprio a costo zero: un anno di Tfa può costare dai 2.500 ai 3 mila euro, a seconda degli atenei, cifra a cui si devo-

...

È caos per la convivenza dei diversi percorsi di accesso all'insegnamento creati negli anni dal Miur

no aggiungere le spese vive di frequenza. I Tfa sono a numero chiuso, ma non c'è - questa la principale contestazione dei tirocinanti - nessuna garanzia di poter poi insegnare, come docenti di ruolo ma nemmeno da precari. Nell'insieme degli insegnanti già inseriti nelle Gae ci sono invece abilitati di lunghissimi corso ma anche i diplomati delle Siss, le Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento secondario che in assenza di concorsi sono state il canale ufficiale di accesso all'insegnamento fino all'anno 2008-2009: 18 mesi di frequenza e fior di esami finali. Le decine di migliaia di docenti precari sono insomma stati selezionati con criteri diversi, manca un canale unico di accesso all'insegnamento, autorevole e stabile. Una peculiarità tutta italiana che rischia di creare il caos, e di scatenare una guerra tra poveri con

tensioni crescenti. Come si è visto di recente quando alla vigilia del voto per le europee il ministro Stefania Giannini ha ribaltato per decreto le norme del concorso 2012. L'allora ministro Profumo aveva stabilito per la prima volta di promuovere solo i primi 11.500 classificati, pari al numero di posti disponibili; dopo quella soglia non si aveva diritto nemmeno all'abilitazione, neppure con un punteggio sopra la sufficienza. In questa condizione di «idonei» senza diritto all'assunzione si erano venuti a trovare in 17 mila, «graziatissimi» appunto da Giannini il 23 maggio dopo un lungo pressing sui social media. Una marcia indietro che ha scatenato la rivolta dei precari storici, in gran parte ormai ex «sissini», con tanto di accuse incrociate sul web sulla maggiore preparazione dell'uno o dell'altro gruppo.